

RELAZIONI ROMANIA-ASIA ORIENTALE: UN APPROCCIO MULTI O INTER-DISCIPLINARE?

PhD Candidate Andrea CHIRIU
University of Cagliari

Abstract

This paper aims to show in few words the main guidelines of my Ph. D. research. The research is about the relationship between Romania and East Asian countries; this relationship has already been subject of a relative good number of studies until now, but in a disorganic way. Some black hole is still present. The argument embraces more themes, like history, economics, law, sociology. Because of this reason, an interdisciplinary approach is needed to analyze in a uniform way the numerous facets of the East-Asian-Romanian ties.

Keywords: interdisciplinarity, East-Asia, Romania, methodology, analysis

1 - Introduzione

Evitando di risalire agli epici viaggi di figure quasi leggendarie quali Nicolae Spatarul Milescu nel 1675 – 1678 e l'ingegnere Bazil Assan alla fine del diciannovesimo secolo o allo scambio di carteggi fra il principe Carlo I e l'imperatore cinese, le relazioni fra Romania e Asia orientale hanno visto la luce nel periodo fra le due guerre mondiali, per poi intensificarsi dopo l'instaurazione del regime socialista a Bucarest.

Oggi, ragioni economiche spingono per un rafforzamento dei rapporti fra un paese ancora alla ricerca del proprio ruolo all'interno dell'Unione Europea e le rampanti economiche est-asiatiche. In questo senso, lo studio delle relazioni fra Romania e Asia orientale può risultare paradigmatico per una più ampia analisi dei rapporti economico-sociali che intercorrono fra i paesi dell'Asia orientale e quelli dell'Europa centro-orientale recentemente entrati nell'Unione Europea. Peraltro, alcune dinamiche già presentatesi nei rapporti asiatico-romeni potrebbero riproporsi anche nei più vecchi membri della UE. Un'analisi di tipo comparativo si rende quindi obbligatoria nello studio di queste tematiche.

Questo mio breve intervento intende dunque illustrare le linee guida della mia ricerca di dottorato, incentrata, per l'appunto, sullo studio delle relazioni fra la Romania e i paesi dell'Asia orientale.

2 – Lo studio delle relazioni fra Romania e Asia orientale: lo stato dell'arte.

Lo studio delle relazioni fra Romania e Asia orientale abbraccia varie discipline: storia, economia, politica, diritto, sociologia.

La storia delle relazioni fra Romania e Asia orientale è stata ampiamente analizzata, seppure esistano ancora dei buchi neri. Grande attenzione è stata data ai rapporti con il gigante cinese. In questo senso, l'opera di catalogazione dei documenti diplomatici realizzata dall'Ambasciatore Romulus Ioan Budura¹ è esiziale. Evitando di citare i numerosi articoli accademici apparsi su varie riviste, e rimanendo nell'ambito delle monografie per ragioni di spazio, è sicuramente importante anche il lavoro di un altro membro della diplomazia

¹Si tratta di: Romulus Ioan Budura, *Politica independentă a României și relațiile româno-chineze 1954-1975*, Bucarest, 2008; Romulus Ioan Budura, *Relațiile româno-chineze 1880-1974*, Bucarest, 2005.

Romena, Ion Buzatu², senza dimenticare l'opera a cura di Florea Dumitrescu³. Altri autori, tra cui Mihai Croitor⁴ e Liu Yong⁵, si sono invece concentrati sui rapporti fra Romania e Cina nel contesto della guerra fredda e del conflitto sino-sovietico in particolare. Le relazioni politico-diplomatiche sino-romene, almeno fino agli anni Ottanta, sono dunque state oggetto di approfondita ricerca da parte degli storici. Minore spazio hanno trovato i legami che Bucarest, grazie alla sua politica di relativa autonomia da Mosca, ha intessuto nello stesso periodo con gli altri paesi dell'Asia orientale, sia appartenenti al campo comunista (si pensi al Vietnam⁶), sia ai non allineati, sia ai paesi filo-americani (Giappone su tutti). Tali legami sono stati finora oggetto di trattazione in pochi, sparuti, articoli (spesso memorie di personale diplomatico⁷) o in via accidentale nell'analisi delle relazioni sino-romene; meritano dunque di essere approfonditi. Insomma, lo storico può ancora giocare una parte importante nello studio delle relazioni fra Romania e Asia orientale.

Il lato economico delle relazioni fra Romania e Asia orientale è diventato di stretta attualità in anni recenti. Se fino a pochissimi anni fa la principale questione economica oggetto di dibattito, all'interno della cornice data dalla *relationship* asiatico-romena, era il pesante deficit della bilancia commerciale di Bucarest nei confronti dei paesi dell'Estremo Oriente, oggi la crisi economica che affligge l'Europa spinge il paese balcanico (ma non solo) a cercare nuove fonti di finanziamento e di investimento. E allora, quale miglior soluzione se non attrarre investimenti diretti esteri (IDE) dai paesi dell'Asia orientale, finora appena scalfiti dalla crisi globale? Sono così iniziati ad apparire svariati pezzi giornalistici e articoli accademici sul tema⁸, mentre risultano assenti le monografie. In realtà il tema non ha avuto dal mondo accademico l'interesse che meriterebbe. Basti pensare al vero e proprio proliferare di articoli, monografie, workingpapers, policy briefs e così via sulle relazioni economiche fra Europa centro-orientale e paesi asiatici quali Cina, Giappone, Corea del Sud: queste opere prendono sovente in considerazione la Rep. Ceca, l'Ungheria, la Polonia, ma spesso tralasciano di occuparsi della Romania.

La sociologia è entrata prepotentemente nello studio delle relazioni fra Romania e Asia orientale con l'originarsi del fenomeno dell'immigrazione cinese a Bucarest. L'opera più specifica in questo campo è quella della Wundrak⁹, ma non vanno dimenticati i lavori di

²Ion Buzatu, *Istoria relațiilor României cu China. Din cele mai vechitimpuripână în zilele noastre*, Meteor Press, Bucarest, 2005.

³Florea Dumitrescu, a cura di, *Evantaiul celor 10000 ganduri: Romania si China: treiveacuri de istorie*, Editura Ion Cristoiu, Bucarest, 1999.

⁴Mihai Croitor, *Romania si conflictul sovieto-chinez (1956-1971)*, Mega, Cluj-Napoca 2009.

⁵Liu Yong, *Sino-Romanian Relations 1950's – 1960's*, INST, 2006.

⁶Sul tema, si vedano le memorie di Paul Niculescu Mizil, *România și Războiul americano-vietnamez*, Editura Roza Vânturilor, Bucarest, 2008.

⁷A mero titolo esemplificativo, si vedano Lucian D. Petrescu, *Rolul diplomației române în negocierile pentru încetarea conflictului din Vietnam. Spre înulacordat de România în obținerea victoriei finale*, in "Pagini din Diplomația României", Vol. I, Junimea, Iași, 2009, pp. 223-231; Gheorghe Savuica, *Relațiile României cu state din Asia de Sud și Sud-Est în perioada 1967-2006*, in "Pagini din Diplomația României", Vol. III, Junimea, Iași, 2009, pp. 280-297.

⁸Per esempio: Corneliu Russu, Marius Bulearca, *Chinese Economic Reform and the Romanian-Chinese Economic Relations*, in "Buletinul", Universității Petrol-Gaze din Ploiești, Vol. LXI, n. 4/2009, Seria Științe Economice, pp. 45-52, <http://www.upg-bulletin-se.ro/archive/2009-4/6.%20Russu,%20Bulearca.pdf>.

⁹Rixta Wundrak, *Die chinesische Community in Bukarest. Ein rekonstruktive, diskursanalytische Fallstudie über Immigration und Transnationalismus*, VS Verlag, 2010.

eminenti studiosi quali Nyiri¹⁰, Piecke¹¹, Benton¹², e altri ancora. Costoro hanno analizzato in dettaglio le migrazioni cinesi in Europa orientale, inclusa la Romania. Vi sono poi numerosi studi realizzati e/o commissionati da istituzioni ufficiali e opere generaliste sul tema migratorio in Romania¹³. Tuttavia, anche qui sono riscontrabili dei buchi, in particolare la connessione fra comunità cinese in Romania e le dinamiche commerciali e degli investimenti, nonché l'analisi delle comunità vietnamita e filippine nel paese balcanico.

Il diritto è stata la disciplina più trascurata nello studio delle relazioni romeno-asiatiche. Eppure, gli spunti di interesse non mancano, a partire dall'esame dell'evoluzione dei trattati bilaterali, dal regime socialista al post *ceausismo* e fino all'accesso nell'Unione Europea, che ha determinato la necessità di adattare tutta la struttura giuridica delle relazioni bilaterali intrattenuta da Bucarest con i paesi est-asiatici ai dettami di Bruxelles.

Una volta individuati i settori delle relazioni fra Romania e Asia orientale che necessitano un approfondimento d'analisi, è obbligatorio comprendere quale approccio utilizzare per la ricerca. Volendo rispondere a esigenze di uniformità, tali da comprendere tutte le discipline e gli ambiti sopra menzionati, è da escludere un approccio settoriale. Bisogna quindi optare per un approccio multidisciplinare o interdisciplinare.

3 – Approccio multi o inter disciplinare nello studio delle relazioni fra Romania e Asia orientale

Il dizionario Treccani intende il termine “multidisciplinare” quale sinonimo di “pluridisciplinare”, ovverosia “*Che riguarda più discipline, più materie, più campi di indagine e di studio*”¹⁴. Il medesimo dizionario intende per “interdisciplinare”: “*Che abbraccia unitariamente più discipline, o che comunque interessa più discipline*”¹⁵. Approfondendo: “*In particolare, detto di programmi di ricerca scientifica, modelli interpretativi di fenomeni, progetti costruttivi, analisi concettuali che coinvolgono discipline, cioè specializzazioni, diverse, utilizzandone aspetti complementari, e contribuendo a scoprire l'unità di fondo nell'odierno sapere specialistico che, in quanto tale, appare frammentario e in continua suddivisione*”¹⁶. Dunque, sebbene spesso utilizzati come sinonimi, i termini “multidisciplinare” e “interdisciplinare” hanno significati diversi. Differenza all'apparenza lieve ma in realtà importante: un approccio allo studio multidisciplinare abbraccia diverse discipline, ma le mantiene separate fra loro, parallele, senza che esse si intersechino. Al contrario, un approccio interdisciplinare punta alla commistione delle varie discipline al fine di ottenere uno studio unitario. A titolo esemplificativo, attraverso un approccio

¹⁰ Fra le sue molte opere: Pál Nyiri, Igor Saveliev, *Globalizing Chinese Migration: Trends in Europe and Asia*, Burlington, Ashgate, 2002.

¹¹ Franck Piecke, *Recent Trend in Chinese Migration to Europe: Fujianese Migration in Perspective*, IOM Migration Research Series, n. 6, 2002.

¹² G. Benton e F. Piecke, a cura di, *The Chinese in Europe*, Palgrave Macmillan, 1998.

¹³ Tra cui: Iris Alexe, a cura di, *The beneficial regularization of immigration in Romania*, Soros Foundation Romania, Bucarest, 2010; Chen Xiao, *Souls in Exile: A study of Chinese Migration Workers in Romania*, International Labour Organization, Office for China and Mongolia, Johannes Gutenberg University of Mainz, Germany, 2010, http://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---asia/---ro-bangkok/---ilo-beijing/documents/publication/wcms_145833.pdf, pag. 13.

¹⁴ <http://www.treccani.it/vocabolario/tag/multidisciplinare/>.

¹⁵ <http://www.treccani.it/vocabolario/tag/interdisciplinare/>.

¹⁶ *Ibidem*.

interdisciplinare, è possibile trattare temi tipicamente sociologici anche con gli strumenti che usualmente caratterizzano le discipline matematiche ed economiche.

La politica internazionale è forse una delle materie di studio che, per via della sua difficile e sfumata definibilità, si presta maggiormente a un approccio interdisciplinare. Ciò vale anche per lo studio delle relazioni fra Romania e Asia orientale. Riprendendo l'esempio prima menzionato, la connessione fra comunità cinese in Romania e l'interscambio commerciale sino-romeno offre lo spunto per:

- studiare in maniera uniforme come l'approvvigionamento di beni da parte della comunità migrante influisca sul trend delle importazioni romene dalla Repubblica Popolare Cinese;
- quantificare le ricadute delle attività commerciali avviate dai cinesi nell'economia reale romena;
- comprendere il grado d'integrazione della comunità cinese nel tessuto socio-economico romeno;
- investigare sull'eventuale presenza di fenomeni di dumping e/o aggiramento delle normative europee in materia di importazione dei beni, sulla risposta delle autorità ad essi e sull'adeguamento della relativa legislazione.

4 – Alcune linee metodologiche¹⁷

Trattandosi di un approccio di ricerca interdisciplinare, è doveroso avvalersi di più strumenti metodologici, che di seguito si provvede a illustrare velocemente:

Indubbiamente, il primo strumento da utilizzare è la ricerca negli archivi istituzionali, in primis quelli dei ministeri degli esteri dei paesi oggetto di studio. Tenendo presente il lavoro di catalogazione operato dall'Ambasciatore Budura prima menzionato, l'attività di ricerca presso gli archivi romeni risulta sicuramente alleggerita. Praticamente inesplorati risultano invece essere gran parte degli archivi dei paesi est-asiatici che però pongono al ricercatore europeo almeno tre problemi principali:

1. distanza geografica;
2. differenze linguistiche;
3. accessibilità agli archivi.

Se i primi due problemi elencati sono superabili con i necessari finanziamenti che permettano viaggi intercontinentali e adeguati servizi di traduzione, il terzo punto rischia di essere uno scoglio inaffrontabile, almeno al momento. La maggior parte dei paesi est-asiatici considerati, infatti, mantiene in vigore normative e modalità d'accesso agli archivi fortemente restrittive.

Parallelamente alla classica ricerca archivistica, non va sottovalutata la recente comparsa di archivi online. Molte istituzioni ufficiali hanno iniziato l'opera di digitalizzazione dei propri documenti e alcune di esse li hanno resi disponibili online. Per esempio, sono particolarmente utili i testi dei trattati bilaterali resi disponibili dal Ministero

¹⁷ Questo paragrafo intende illustrare brevemente alcune linee guida che ho seguito nell'espletamento della mia attività di ricerca. Queste linee guida si basano sull'esperienza personale e non riprendono nessuna teoria metodologica particolare.

degli Esteri romeno nel proprio sito <http://www.mae.ro/> e i resoconti delle visite ufficiali bilaterali presenti nel sito della Camera dei Deputati del Parlamento di Bucarest, <http://www.cdep.ro/>. Testi di trattati bilaterali sono ricavabili anche dalla banca dati online dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, <http://treaties.un.org/>.

Il fenomeno degli archivi online riguarda però soprattutto collezioni documentali non propriamente ortodosse, ma non per questo meno importanti ai fini della presente ricerca. Senza pretendere di essere esaustivi, ancora una volta per ragioni di spazio, fra questi troviamo:

- i documenti della Central Intelligence Agency consultabili in base allo Freedom of Information Act, al sito <http://www.foia.cia.gov/>; l'attività di messa online dei documenti è ancora in corso e per ora quelli utili alla presente ricerca sono relativamente pochi; fra questi vi sono i *reports* relativi all'aiuto allo sviluppo concesso dall'Europa socialista ai paesi in via di sviluppo; navigando fra i numerosi *omissis* e parti ancora segretate dei documenti in oggetto, sono rilevabili importanti dati sulle relazioni economiche fra Romania e alcuni paesi est-asiatici;

- gli *Open Society Archives* della *Central European University*; si tratta di collezioni documentali sia cartacei che digitali, questi ultimi disponibili all'indirizzo web <http://osaarchivum.org/index.php>. Ai fini della presente ricerca risulta essere particolarmente utile la collezione dei "*Records of Radio Free Europe/Radio Liberty Research Institute, 1949-1994*" presente in questi archivi.

L'analisi delle relazioni economiche fra Romania e Asia orientale non può ovviamente prescindere dall'utilizzo di dati statistici ufficiali su commercio e investimenti. Questi sono resi disponibili dalle istituzioni dei paesi in oggetto ma anche da altre fonti, quali Eurostat, Banca Mondiale, Organizzazione Mondiale del Commercio, Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico, Fondo Monetario Internazionale, Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo. Da notare che tutte queste istituzioni internazionali, come pure gran parte (ma non tutte) di quelle nazionali, mettono online tali dati. Il problema nell'analisi di questa grande mole di dati sorge dalla mancanza di uniformità e dalle numerose discrepanze. Queste istituzioni, infatti, utilizzano metodi differenti per la classificazione dei dati. Con riguardo all'interscambio commerciale, alcuni fanno riferimento ai prezzi FOB (*Free on Board*, esclusi i costi di trasporto internazionali), altri ai prezzi CIF (*Cost, Insurance and Freight*, inclusi i costi di trasporto internazionale, che solitamente non superano circa il 20% del valore delle merci). Ancora, i dati posso includere o meno al loro interno le imposte sui consumi, ove presenti. Per ciò che concerne gli investimenti, soprattutto quelli asiatici in Europa orientale, essi possono non essere effettuati direttamente dalla Casa Madre asiatica, bensì attraverso il ricorso a succursali estere (spesso dai cosiddetti "paradisi fiscali", nel caso cinese, in particolare le Isole Cayman e/o Vergini), diventando così difficilmente quantificabili.

Per meglio rendere l'idea delle differenze che possono sussistere fra i diversi dati, si riporta la seguente tabella relativa agli investimenti diretti esteri cinesi in Europa orientale nell'anno 2010:

Investimenti esteri cinesi in Europa orientale, anno 2010. Dati espressi in milioni \$. Per MOFCOM s'intende il Ministero del Commercio della Repubblica Popolare Cinese.

	IDE STOCK 2010			IDE FLUSSI 2010		
	Dati Eurostat	Dati MOFCOM	Differenza	Dati Eurostat	Dati MOFCOM	Differenza
<i>EU-27</i>	8927	12502	-3575	977	5963	-4986
<i>Bulgaria</i>	23	19	4	7	16	-10
<i>Rep. Ceca</i>	72	52	19	3	2	1
<i>Ungheria</i>	139	466	-326	131	370	-239
<i>Polonia</i>	325	140	185	11	17	-6
<i>Romania</i>	69	125	-56	-9	11	-20
<i>Slovacchia</i>	49	10	39	23	0	22

Fonte: *Thilo Hanemann, Daniel H. Rosen, China Invests in Europe. Patterns, Impacts and Policy Implications, Rhodium Group, giugno 2012, http://rhgroup.net/wp-content/uploads/2012/06/RHG_ChinaInvestsInEurope_June2012.pdf.*

Come si può facilmente notare, le differenze non sono di poco conto. Nell'esaminare questi dati un approccio interdisciplinare è dunque necessario per non incorrere in errori e mettere ordine. La sola analisi statistico-matematica dei dati economici, senza l'ausilio di conoscenze e strumenti politico-storici, potrebbe infatti portare a conclusioni errate.

Gli aspettativi quantitativi e qualitativi dell'indagine in oggetto sono infine soddisfatti attraverso il ricorso a questionari e interviste.

Lo strumento del questionario (o intervista strutturata) può essere utilizzato sia per indagini economiche (venendo somministrato, per esempio, alle imprese asiatiche operanti in Romania) sia in ambito sociologico (si pensi all'esame della comunità cinese a Bucarest). La somministrazione del questionario può avvenire secondo diverse modalità: mediante intervista faccia a faccia, auto-somministrazione con restituzione differita, auto-somministrazione con restituzione immediata, auto-somministrazione guidata, interviste telefoniche, questionari telematici (mediante posta elettronica o direttamente on line). Con riguardo all'indagine sulle imprese asiatiche in Romania, si può ricorrere sia alla auto-somministrazione con restituzione differita (concedendo il tempo alle imprese per organizzare e fornire i dati richiesti) sia al questionario telematico (utile soprattutto per soprassedere alla distanza geografica). Per ciò che concerne il questionario "sociologico", l'intervista faccia a faccia appare più indicata, al fine di instaurare un rapporto di fiducia con l'intervistato che non pregiudichi la genuinità dei dati. Ovviamente, i questionari devono trovare il giusto equilibrio nella lunghezza (un questionario breve permette di non abusare del tempo e della disponibilità delle persone, ridurre il numero di rifiuti e l'incompletezza dei questionari, contrastare le risposte frettolose e imprecise dovute a stanchezza e noia, ridurre i costi di somministrazione, codifica e inserimento dati; allo stesso tempo, però, un questionario lungo può includere tutti gli elementi rilevanti ai fini conoscitivi, compresi quelli di cui non si ha certezza della loro utilità) e nell'organizzazione delle domande (possibilmente, devono essere brevi, chiare, concrete).

Oltre al questionario, si può ricorrere anche all'intervista discorsiva (una forma particolare di conversazione tra due o più soggetti, finalizzata a raggiungere una meta cognitiva precedentemente definita da parte dell'intervistatore) o a quella semi-strutturata (detta anche guidata, con cui il ricercatore segue una traccia, non rigida, che riporta gli

argomenti da affrontare). Nel caso si debba intervistare un esponente del mondo imprenditoriale o un uomo politico, l'intervista guidata potrebbe maggiormente assicurare l'intervistato (soprattutto se la traccia è preventivamente sottoposta ad esso); l'intervista discorsiva, per via dei suoi aspetti più "confidenziali" e colloquiali¹⁸ sembra più indicata per le indagini nei confronti di esponenti delle comunità migranti, al fine di rafforzare il rapporto fiduciario cui si è innanzi accennato.

5 – Cenni conclusivi

Sebbene le relazioni fra paesi dell'Asia orientale siano state oggetto di alcuni studi, esistono ancora margini piuttosto ampi per un loro approfondimento. La mia ricerca di dottorato, attualmente in corso, mira dunque a riempire almeno in parte questi spazi, utilizzando un approccio interdisciplinare e il più onnicomprensivo possibile.

6- Riferimenti Bibliografici

Testi base sullo studio delle relazioni Romania-Asia orientale:

- Alexe I., a cura di, *The beneficial regularization of immigration in Romania*, Soros Foundation Romania, Bucarest, 2010.
- Benton G., Piecke F., a cura di, *The Chinese in Europe*, PalgraveMacmillan, 1998.
- Budura R. I., *Relațiile româno-chineze 1880-1974*, Bucarest, 2005.
- Budura R. I., *Politica independentă a României și relațiile româno-chineze 1954-1975*, Bucarest, 2008.
- Buzatu I., *Istoria relațiilor României cu China. Din cele mai vechi timpuri pâna în zilele noastre*, Meteor Press, Bucarest, 2005.
- Croitor M., *Romania si conflictul sovieto-chinez (1956-1971)*, Mega, Cluj-Napoca 2009.
- Dumitrescu F., a cura di, *Evantaiulcelor 10000 ganduri: Romania si China: trei veacuri de istorie*, Editura Ion Cristoiu, Bucarest, 1999.
- Hanemann T., Rosen D. H., *China Invests in Europe. Patterns, Impacts and Policy Implications*, Rhodium Group, giugno 2012, http://rhgroup.net/wp-content/uploads/2012/06/RHG_ChinaInvestsInEurope_June2012.pdf.
- Yong Liu, *Sino-Romanian Relations 1950's – 1960's*, INST, 2006.
- Nyiri P., Saveliev I., *Globalizing Chinese Migration: Trends in Europe and Asia*, Burlington, Ashgate, 2002.
- Niculescu Mizil P., *România și Războiul americano-vietnamez*, Editura Roza Vânturilor, Bucarest, 2008.
- Petrescu L. D., *Rolul diplomației române în negocierile pentru încetarea conflictului din Vietnam. Sprijinul acordat de România în obținerea victoriei finale*, in "Paginii din Diplomația României", Vol. I, Junimea, Iași, 2009, pp. 223-231.
- Piecke F., *Recent Trend in Chinese Migration to Europe: Fujianese Migration in Perspective*, IOM Migration Research Series, n. 6, 2002.
- Russu C., Bulearca M., *Chinese Economic Reform and the Romanian-Chinese Economic Relations*, in "Buletinul", Universitatii Petrol-Gaze din Ploiesti, Vol. LXI, n. 4/2009,

¹⁸ Ovviamente, nei limiti per cui il ricercatore de comunque mantenere un'impostazione il più neutrale possibile e non farsi troppo coinvolgere emotivamente.

- Seria StiinteEconomice, pp. 45-52, <http://www.upg-bulletin-se.ro/archive/2009-4/6.%20Russu,%20Bulearca.pdf>.
- Savuica G., *Relațiile României cu state din Asia de Sud și Sud-Est în perioada 1967-2006*, in "Pagini din Diplomația României", Vol. III, Junimea, Iași, 2009, pp. 280-297.
- Xiao Chen, *Souls in Exile: A study of Chinese Migration Workers in Romania*, International Labour Organization, Office for China and Mongolia, Johannes Gutenberg University of Mainz, Germany, 2010, http://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---asia/---ro-bangkok/---ilo-beijing/documents/publication/wcms_145833.pdf, pag. 13.
- Wundrak R., *Die chinesische Community in Bukarest. Einerekonstruktive, diskurs analytische Fallstudie über Immigration und Transnationalismus*, VS Verlag, 2010.

Alcuni utili riferimenti bibliografici sulla metodologia:

- Alivernini F., Lucidi F., Pedon A., *Metodologia della ricerca qualitativa*, Il Mulino, 2008.
- Antiseri D., *Trattato di metodologia delle Scienze Sociali*, UTET Università, 1998.
- Beveridge W. I. B., *The art of scientific investigation*, New York, 1951, versione elettronica disponibile all'indirizzo:
http://archive.org/stream/artofscientifici00beve/artofscientifici00beve_djvu.txt.
- Bruschi A., *Metodologia delle Scienze Sociali*, Mondadori, Milano, 1999.
- Kvale S., *Interviews: an introduction to qualitative research interviewing*, Sage Publications, Londra, 1996.
- Marradi A., *Metodologia delle Scienze Sociali*, Il Mulino, 2007.
- Patton, M. Q., *Qualitative Research and Evaluation Methods*, SAGE, 2001.
- May T., *Social research: issues, methods and process*, Open University Press, Buckingham, 2001.

Sitografia:

- <http://osaarchivum.org/index.php>.
- <http://rhgroup.net>.
- <http://treaties.un.org/>.
- <http://www.cdep.ro/>.
- <http://www.foia.cia.gov/>.
- <http://www.mae.ro/>.
- <http://www.treccani.it>.